

su tale argomento, e sulle più generali proposte di riforma della materia e di modifica dell'assetto giuridico ed organizzativo delle agenzie, grava l'interrogativo circa la possibilità di procedere alla privatizzazione totale o parziale di un ramo della pubblica amministrazione che presenta caratteristiche tali da giustificare il mantenimento del pieno controllo pubblico su procedure, personale ed attività svolte;

la eventuale accelerazione di un qualsivoglia disegno di riforma non può prescindere — a parere dell'interrogante — da una corretta valutazione dei risultati sinora raggiunti dalle agenzie, da indirizzi politici che tendano a tutelare le peculiari attività poste a carico di tali strutture, da ipotesi normative volte ad assicurare la massima trasparenza in un ambito di così rilevante importanza, strategicità e delicatezza;

tra i problemi maggiormente avvertiti in questa fase ed in tale situazione, particolarmente per quanto attiene all'Agenzia del Territorio, vi sono certamente quelli relativi al personale, quali ad esempio il mantenimento delle attuali sedi di destinazione e la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato (ex L.S.U.) in servizio sin dal 1998 —;

come intenda procedere il Governo su tale materia e se preveda radicali trasformazioni nell'assetto giuridico delle agenzie facenti capo al ministero dell'economia e delle finanze;

in tale caso, quali siano gli elementi più importanti nelle modifiche che si intende introdurre rispetto all'attuale quadro normativo ed organizzativo, in quali tempi si preveda l'avvio del processo e se siano previste particolari norme di salvaguardia e tutela dei lavoratori, con particolare riguardo alla Agenzia del territorio ed ai lavoratori a tempo determinato da essa impiegati. (4-06372)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione negli istituti penitenziari italiani continua ad essere esplosiva visto che, ancora oggi, non si sono trovate misure per affrontare il grave problema del sovraffollamento;

nel dibattito che si era sviluppato nel Paese e nelle Istituzioni, subito dopo la vista del Pontefice alla Camera, e che sembra attualmente essere caduto nel dimenticatoio, tutte le forze politiche, al di là delle diverse posizioni su eventuali provvedimenti di clemenza ed indulto, avevano espresso, con forza, la necessità di rafforzare i programmi di reinserimento sociale dei detenuti ed internati;

in materia di « recupero sociale » dei detenuti è già operante, tra l'altro, il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 30 giugno 2000, sulla cosiddetta « Cassa delle ammende »;

tale decreto del Presidente della Repubblica, prevede, all'articolo 129 comma 3, « il finanziamento di programmi che attuano interventi di assistenza economica in favore delle famiglie di detenuti ed internati, nonché di programmi che tendono a favorire il reinserimento sociale di detenuti ed internati anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione »;

nello stesso decreto del Presidente della Repubblica si prevede, all'articolo 130, che « il bilancio di previsione ed il conto consuntivo della Cassa delle ammende sono approvati con decreti del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze;

tali programmi, sicuramente importanti per il reinserimento sociale dei de-

tenuti ed internati, non sembrano, dalle informazioni in nostro possesso, essere tra le priorità sulla giustizia dell'attuale Governo —:

in riferimento ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 30 giugno 2000, sulle finalità ed interventi della Cassa delle ammende, ed in base all'articolo 130 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, quanti progetti, sino ad oggi, siano stati finanziati ed a quanto ammontino gli eventuali finanziamenti. (3-02306)

Interrogazione a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, del 27 settembre 1996, n. 78, veniva nominato (e prendeva possesso in data 26 aprile 2003) giudice di pace, nella sede di Montalto Uffugo (Cosenza) il dottor Francesco Antonio Pinto (sede dipendente dal tribunale di Cosenza — Corte d'appello di Catanzaro);

lo stesso ha esercitato le funzioni di giudice di pace coordinatore presso l'Ufficio di Montalto Affugo a far data dal 26 aprile 1999, fino alla data 26 aprile 2003;

in data 15 ottobre 2002 il Pinto ha chiesto, come di rito, la conferma nelle funzioni di giudice di pace per ulteriori quattro anni, conformemente al dettato normativo;

a tutt'oggi, l'*iter* istruttorio non è stato completato —:

i motivi del ritardo dell'istruttoria e della trasmissione (da parte della Corte d'appello di Catanzaro al Consiglio superiore della magistratura) della pratica di conferma a giudice di pace del dottor Pinto Francesco Antonio;

se vi siano stati, o sono attualmente persistenti comportamenti omissivi, dell'organo istruttore. (4-06375)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero la notizia apparsa su organi d'informazione secondo la quale la signora Paola Cambria sia stata licenziata dal Ministero dei trasporti dove svolgeva mansioni di Capo Ufficio Stampa e la medesima stia per essere assunta dal 1° giugno 2003 presso l'Alitalia spa in qualità di addetta stampa con una retribuzione particolarmente elevata;

in caso affermativo, come si concili la politica di risparmio propugnata (a parole) dall'Alitalia spa con una pratica che con il risparmio, l'oculatezza e la sana amministrazione non ha nulla a che vedere;

per quali motivi la signora di cui sopra sia stata allontanata dal proprio ruolo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (5-02011)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

molti pescherecci irresponsabilmente pescano anche a 500 metri dalla costa del mare Ionio, in particolare nel tratto tra Corigliano e Policoro: questo è quanto lamentano i piccoli pescatori e gli stessi cittadini dei comuni rivieraschi;

c'è la necessità di controlli e di vigilanza da parte della guardia costiera;